COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

8 Ottobre

LA SICILIA

COMISO

Arrestato uno stalker di origine tunisina per atti persecutori commessi nel Bresciano

Comiso. s.m.) Deve scontare una pena pari ad un anno e sette giorni di reclusione. Gli agenti del commissariato di polizia di Comiso lo hanno arrestato. Si tratta di un extracomunitario di origine tunisina di 34 anni, finito in cella in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla Procura del Tribunale di Brescia. Il nordafricano, residente a Comiso, con pregiudizi per reati contro la persona e contro il patrimonio, era sottoposto alla misura degli arresti domiciliari per atti persecutori e violazione della misura di avvicinamento all'ex coniuge. Adesso è stato condannato in via definitiva per atti persecutori e minacce aggravate nei confronti delle vittime, l'ex coniuge e i suoceri, fatti commessi nel 2023 a Pontoglio, in provincia di Brescia, per cui è stato ristretto in cella nella casa circondariale del capoluogo ibleo.

COMISO

Troppi detriti lungo la strada per Ragusa Schembari all'Anas «Intervenite subito»

Un nuovo allarme sicurezza arriva lungo la Strada statale 115, nel tratto che collega Comiso a Ragusa. La presidente del Libero consorzio comunale di Ragusa, Maria Rita Schembari, ha inviato una nota formale ad Anas chiedendo un intervento urgente per rimuovere i rifiuti e ripristinare la sicurezza della carreggiata.

Oggetto della segnalazione è la presenza diffusa di detriti e rifiuti ai margini della strada, presumibilmente derivanti da recenti lavori di scerbatura. «Nelle ultime settimane – si legge nella nota – sono pervenute numerose segnalazioni da parte di cittadini e utenti della strada, preoccupati per le condizioni in cui versa il tratto in questione. È indispensabile ripristinare al più presto condizioni di sicurezza e decoro, a tutela dell'incolumità pubblica e del territorio».

A. C.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/10/07/rifiuti-sulla-ss115-tra-comiso-e-ragusa-il-libero-consorzio-chiede-intervento-dellanas/

https://www.ildomanibleo.com/2025/10/07/comiso-tunisino-arrestato-condannato-per-atti-persecutori-e-minacce-allex-moglie/

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/10/07/cronaca/comiso-tunisino-in-carcere-per-atti-persecutori-e-minacce/

https://www.ragusaoggi.it/stalker-seriale-arrestato-a-comiso-condannato-per-minacce-allex-moglie/

https://www.ragusaoggi.it/tra-comiso-e-ragusa-la-statale-e-diventata-una-mostra-permanente-di-rifiuti/

https://www.ragusanews.com/perseguita-la-ex-e-pure-i-suoceri-a-brescia-arrestato-a-comiso/

https://www.giornaleibleo.it/2025/10/07/comiso-i-cinque-stelle-mettere-in-sicurezza-il-ponticello-di-contrada-passaporto/

https://www.ragusah24.it/2025/10/07/ragusa-schembari-sollecita-anas-per-pulizia-urgente-ss115/

https://www.ragusah24.it/2025/10/07/comiso-atti-persecutori-e-minacce-allex-moglie-arrestato/

https://www.radiortm.it/2025/10/08/a-comiso-i-lions-organizzano-una-serata-dedicata-alla-salute-mentale-e-al-benessere/

https://www.radiortm.it/2025/10/07/comiso-gruppo-territoriale-m5s-in-sopralluogo-su-ponte-fiume-ippari/

https://www.radiortm.it/2025/10/07/comiso-tunisino-arrestato-per-atti-persecutori-e-minacce-deve-scontare-la-pena/

https://www.radiortm.it/2025/10/07/la-presidente-schembari-scrive-ad-anas-urgenti-interventi-sulla-ss-115-comiso-ragusa/

https://www.nuovosud.it/articoli/291653-cronaca-ragusa/perseguitava-lex-moglie-tunisino-34enne-arrestato-comiso

https://www.novetv.com/la-presidente-schembari-scrive-ad-anas-urgenti-interventi-sulla-ss-115-tra-comiso-e-ragusa/

https://www.novetv.com/comiso-tunisino-in-carcere-per-atti-persecutori-e-minacce/

«Copertoni, vernici, amianto: cocktail esplosivo»

ALESSIA CATAUDELLA

VITTORIA. «Buongiorno amici dei disastri ambientali»: comincia così, con la consueta ironia amara, l'ultimo video di denuncia pubblicato su Facebook da Riccardo Zingaro, storico attivista del comitato Terre Pulite. Alle sue spalle, come sempre, non ci sono panorami da cartolina, ma l'ennesimo scempio ai margini della città di Vittoria: cumuli di rifiuti, pneumatici abbandonati, eternit, plastica e materiali tossici a pochi metri dalle case.

Zingaro, con la sua voce inconfondibile, racconta mentre cammina tra la sporcizia. «Guardate che bella la natura – dice – ma appena ti volti, ecco i disastri. Ci sono copertoni, vernici, polistirolo, amianto. È un cocktail esplosivo, una bomba a orologeria pronta a bruciare e intossicare l'aria che respiriamo».

La nuova denuncia di Riccardo Zingaro mette alla berlina la carenza di interventi concreti per cercare di frenare la piaga delle discariche abusive

Le immagini parlano chiaro: dove c'erano serre e campi coltivati, oggi c'è una discarica abusiva. «Abbiamo segnalato tutto alle autorità – continua – ma non è servito a niente. Hanno messo una catenella e basta. Vittoria è il Comune più disastrato della provincia per scarichi illegali. Non ci sono controlli, non c'è vigilanza. I volontari fanno la loro parte, ma chi è pagato per sorvegliare il territorio sembra non vedere nulla».

L'attivista non nasconde la propria frustrazione. «Ogni volta che torniamo, troviamo nuovi scarichi. Dovremmo fare un libro delle segnalazioni ignorate. Questo non è un problema di pochi rifiuti abbandonati: qui si tratta di vere e proprie discariche, a cielo aperto, con materiali pericolosi per la salute di tutti».

Il tono si fa più grave, quasi da cronaca: «Abbiamo visto sacchetti buttati per strada, ma qui non è solo inciviltà. Qui c'è una sistematicità inquietante: pneumatici, eternit, vernici, polistirolo. E se prende fuoco, sarà una nube tossica impossibile da contenere. Questo è un rischio ambientale enorme, ignorato».

Zingaro ribadisce che il problema non è solo tecnico, ma politico e amministrativo. «La prevenzione deve essere una priorità. Noi ci danniamo la vita per segnalare le criticità, ma se non interviene chi ha il dovere di farlo, il rischio è che continueremo a registrare disastri, e Vittoria diventerà una città invivibile». Nel video emerge anche una denuncia sull'assenza di azioni concrete: «Abbiamo segnalato, prima ancora di questo scarico, altri casi analoghi. Risposta? Una piccola catenella. Ma non serve. Dove ci sono scarichi importanti, chi dovrebbe controllare non interviene».

«Campo largo non è finita Prepariamoci per il futuro»

POLITICA. Angelica va da Renzi alla Leopolda e cerca di decifrare quali le strategie elettorali

GIUSEPPE LA LOTA

Angelica alla "Leopolda" di Renzi *(nella foto con Angelica)*. I grandi partiti della Prima Repubblica si mantenevano le scuole di formazione politica per forgiare le classi dirigenti future (Moro, Andreotti, Fanfani, Berlinguer, Macaluso, Craxi), oggi in tempi di crisi economica bastano appuntamenti autunnali di 3 giorni, la "Leopolda" appunto, dove si socializza, si dibatte, si confrontano idee insieme a Maria Elena Boschi, Davide Faraone, ecc., e dove si canta, un po' stonati, una canzone bellissima ma triste come "Perdere l'amore", certamente adatta al momento perché fa rima con "perdere le elezioni" nelle Marche e in Calabria.

Lunedì prossimo conosceremo il risultato regionale della Toscana, patria dell'indiscusso leader Matteo Renzi, dove potrebbe arrivare il tanto atteso 2-1 per la compagine del campo largo. «In Toscana contiamo di avere un successo tra il 9 e 10% - prevede Filippo Angelica, 54 anni, da 2 anni coordinatore a Ragusa del partito creato dal "rottamatore" della Sinistra italiana dopo la scissione dal Pd - E comunque, in Calabria abbiamo Filomena Greco nostra rappresentante nel consiglio regionale appena eletto». Certo, con Carlo Calenda il risultato sarebbe più facile da ottenere, ma i due galli nel pollaio si sono beccati e separati già durante la luna di miele. «Non è colpa di Renzi - precisa Angelica - se Calenda chiarisse le idee su cosa vuole fare sarebbe più facile capirlo».

Un partito, Iv ibleo, indebolito di recente dall'addio di Salvo Liuzzo per i motivi che lo stesso ha spiegato al nostro giornale la settimana scorsa. «Dal punto di vista personale mi dispiace - commenta Angelica - sarebbe stato opportuno rimanere nel partito in cui ha creduto molto sin dalla fondazione». Liuzzo, nel suo ragionamento, ha messo in dubbio la formula del "campo largo" definendola perdente. L'esito delle ultime elezioni regionali gli ha dato ragione. Al centro si vince, predica da tempo il forzista Antonio Tajani, e con lui Nino Minardo, ma il centro è solo Fi o c'è posto anche per Renzi e Calenda? «Non credo a questo slogan - taglia corto Angelica - l'area progressista ha bisogno di un'area riformista e centrista, bisogna bilanciare la Sinistra estrema e noi siamo in questa posizione per creare un'area riformista-centrista. Questo centrodestra non è più quello diretto da Berlusconi, adesso il 30% è della Meloni, partito esclusivamente di destra».

Filippo Angelica al campo largo ci crede con grande convinzione. Da estendere anche a Ragusa in vista delle prossime consultazioni elettorali. Se le previsioni si avverano, nel 2027 anche Ragusa capoluogo dovrebbe tornare al voto con un anno di anticipo. Se Peppe Cassì si dimetterà il prossimo autunno per tentare la carta Ars, si dovrà rivotare. «E noi dobbiamo cominciare a lavorare adesso per non essere impreparati. Perseguire il progetto del "campo largo" con l'unione del Pd di Dipasquale, mio amico da quando eravamo insieme nella Dc e suo delegato allo Sport in giunta, con i 5 stelle di Stefania Campo, persona che stimo, e con le altre forze di sinistra e progressiste come La Vardera e Avs».

Fatto il progetto, ci sarà da individuare l'anticandidato del centrodestra, che molti indicano nell'attuale vicesindaco Gianni Giuffrida. Chi se non Nello Dipasquale o Stefania Campo, nel caso dovessero lasciare Palermo? «Io credo che Dipasquale pensi di essere rieletto a Palermo con una coalizione vincente e di puntare ad avere un ruolo assessoriale. Stefania Campo potrebbe avere la deroga al terzo mandato, ma potrebbe essere anche un buon candidato a sindaco. E comunque, nell'area progressista ci sono molti nomi che possono candidarsi alla guida della città».

Step, casa, acqua, energia e difesa la Regione rimodula 1,1 miliardi

FONDI UE. Alloggi economici, edilizia popolare, studentati, taglio bollette pure per i dissalatori

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Investimenti su tecnologie Step, difesa con opere civili dual use, casa, acqua ed energia: sono le nuove priorità indicate dalla "riforma Fitto", cioè la revisione di medio termine della Politica di coesione varata dall'Ue, che la Regione ha sposato in pieno rimodulando 1,1 miliardi, pari al 10% dei fondi Ue 2021-2027, potendo così "conquistare" più risorse e avere più tempo per spenderle, fino al 2031.

Dopo la prima revisione regionale da 615 milioni di agosto 2024 a favore delle tecnologie Step, lo scorso 3 ottobre la Giunta regionale ha approvato una seconda proposta di rimodulazione da inviare entro fine mese a Bruxelles, elaborata dal dirigente generale della Programmazione, Vincenzo Falgares, e fatta propria dal governatore Renato Schifani dopo il confronto col tavolo di partenariato, che vale 496 milioni a favore delle altre quattro priorità indicate dalla riforma Fitto: decarbonizzazione, emergenza idrica, emergenza casa, difesa.

Questa seconda mossa, oltre a fare ottenere maggiori prefinanziamenti dall'Ue e ulteriori risorse sull'intero Piano che comprende Po Fesr e Fse+, consente di sbloccare subito altri 149 milioni, pari al minore co-finanziamento statale, che il governo Schifani destinerà prossimamente al rafforzamento di altre misure.

Nel dettaglio, 132,9 milioni vanno alla priorità "promuovere l'accesso ad alloggi a prezzi accessibili e le relative riforme": si prevede un piano di Politiche dell'abitare, con la messa a disposizione di alloggi a canone agevolato, la ristrutturazione del patrimonio di edilizia popolare e residenziale, la costruzione di studentati; inoltre, nei prossimi giorni, a seguito della pubblicazione delle nuove linee guida Ue che indicano gli ambiti di manovra concessi, il governo potrà anche individuare degli interventi di social housing ai quali destinare ulteriori fondi.

In secondo luogo, 55,6 milioni vanno a interconnettori energetici, infrastrutture di trasporto e sistemi di accumulo, e questo riguarda anche le reti a media e bassa tensione, gli interventi energetici sugli edifici pubblici e i sistemi per abbattere le bollette della P.a., compresi i dissalatori. I singoli progetti saranno oggetto di contrattazione con Bruxelles.

A seguire, 55,1 milioni per "promuovere un accesso sicuro all'acqua, una gestione sostenibile delle risorse idriche, inclusa la gestione integrata, e la resilienza idrica". Infine, la new entry che ha già suscitato varie polemiche: 232,2 milioni destinati a "Sviluppare infrastrutture di difesa resilienti, dando priorità a quelle di natura duale, anche al fine di promuovere la mobilità militare nell'Unione, nonché rafforzare la preparazione civile".

Gli scopi si stanno concordando con i ministeri della Difesa e dei Trasporti, ma sono ancora indicati in maniera generica: "Sostenere la realizzazione di infrastrutture resilienti a duplice uso, funzionali a rafforzare la mobilità militare all'interno dell'Unione, con la duplice finalità di realizzare/adeguare infrastrutture a servizio di importanti presidi strategici di rilevanza nazionale, europea ed extra europea (sistemi di comunicazione satellitari, basi militari, ecc.) che insistono in Sicilia e di favorire lo sviluppo regionale e la coesione territoriale apportando significativi benefici alla mobilità civile, alla connettività economica e alle capacità di risposta alle crisi all'interno dell'Ue". In serata la Regione, replicando alle critiche della Cgil, ha precisato che «nessuna somma è stata stanziata per finalità di riarmo. Nell'ambito della riprogrammazione del Pr Fesr Sicilia 2021-2027, si tratta di un rafforzamento della priorità trasporti. In particolare, 176 milioni di euro (e non 252) sono stati ricollocati per l'intervento ferroviario di interramento della linea e prolungamento della pista dell'aeroporto di Catania Fontanarossa, un'opera già prevista nella pianificazione nazionale e regionale, del valore complessivo di 567,6 milioni di euro».

Tregua Schifani-FdI: sì al deputato supplente

REGIONE. La maggioranza si ricompatta (nonostante il voto segreto) sul parere al ddl per la modifica dello Statuto e sulla nomina dell'etneo Maravigna alla Corte dei conti. Il governatore «soddisfatto», le opposizioni: «Pagina nera»

PALERMO. Prova di forza della maggioranza di centrodestra che si ricompatta all'Ars, tacitando i tanti mal di pancia, soprattutto di FdI nei confronti di Palazzo d'Orleans, e nascondendo un po' di polvere sotto il tappeto. Il risultato finale è che passa la linea del governo regionale (ma anche di gran parte dei partiti) su due fronti: l'elezione, a scrutinio segreto, dell'avvocato Pietro Ivan Maravigna componente della sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Regione e soprattutto il parere favorevole al disegno di legge nazionale che prevede la modifica dello statuto speciale per l'introduzione del deputato supplente.

Nel primo caso, l'avvocato catanese (sul quale fino all'ultimo c'era stata qualche perplessità fra gli alleati) ha ottenuto 37 voti su 65 votanti. Anche nel secondo caso, l'ok è arrivato col voto segreto: 37 sì e 28 no. Il Ddl adesso dovrà essere approvato in doppia lettura alla Camera e al Senato. Il parere dell'Assemblea siciliana era obbligatorio anche se non vincolante. La figura del deputato supplente è già prevista in altri consigli regionali. Il primo dei non eletti subentra al deputato o consigliere regionale che viene nominato assessore dal presidente della Regione, diventando così incompatibile il doppio ruolo deputato-assessore. In Sicilia gli assessorati sono 12. E mentre il centrodestra gongola, l'opposizione storce il naso. Se Schifani ha espresso «soddisfazione per la tenuta della maggioranza», Antonello Cracolici (Pd) manifestando il suo dissenso in aula prima del voto, ha spiegato che l'introduzione di questa figura comporterebbe una maggiore spesa per le casse pubbliche regionali di circa 12 milioni di euro.

«Deputato supplente? Diciamo succube perché sarà sempre sotto scacco dell'assessore che sostituisce» tuona il deputato M5S Adriano Varrica, autore della relazione di minoranza sulla norma sul deputato supplente. «Altro che norma di rango costituzionale continua - questa riforma è ad altissimo rischio di incostituzionalità, visto che il deputato supplente non avrà libertà né autonomia nell'esercizio del mandato, ma sarà vincolato alle decisioni dell'assessore di cui prende il posto e sarà privo di indipendenza e sottoposto a potenziali ricatti politici». Netto anche Nuccio Di Paola, vicepresidente dell'Ars e coordinatore del M5s Sicilia, che parla di «un'altra pagina nera scritta con questo voto». «La norma sul deputato supplente imposta da Roma e sostenuta dal centrodestra - prosegue il capogruppo M5S Antonio De Luca - è abominevole: crea un gruppo di deputati sotto ricatto politico, privi di libertà e autonomia, con un grave squilibrio tra potere legislativo ed esecutivo». Di «invasione di campo da parte del Parlamento nazionale, nella fattispecie del Senato e più precisamente di Forza Italia e Fratelli d'Italia» parla Mario Giambona, vicecapogrupp del Pd.

Pd e M5S: «Nomine, silenzi senza trasparenza»

PALERMO. «È inaccettabile che la maggioranza si nasconda dietro il silenzio-assenso per far passare le nomine senza confronto e senza trasparenza. La Sicilia merita chiarezza, non manovre di palazzo». Lo dicono Michele Catanzaro, capogruppo del Pd all'Ars e componente con Mario Giambona (Pd), Angelo Cambiano e Lidia Adorno (M5S) della commissione Affari istituzionali dove ieri mattina, per l'assenza della maggioranza, è saltata la riunione convocata per esprimere il parere sulle nomine di Parchi archeologici, Consorzi universitari e Iacp.
«Da settimane - aggiungono - l'intera procedura è ferma in commissione, dove dovrebbe essere espresso il parere vincolante. È evidente che la strategia è quella di lasciare scadere i termini, così da far scattare automaticamente l'approvazione per silenzio-assenso, evitando di assumersi la responsabilità politica delle scelte».

Prove di pace al tavolo di Sharm Hamas apre ma non vuole Blair I nodi: disarmo, ostaggi e Idf

CLIMA POSITIVO. Mediatori di Egitto, Qatar e Usa al lavoro. Resta il problema del ritiro dell'esercito israeliano. Netanyahu ai media: «Ottimismo ma cautela» L'organizzazione palestinese chiede garanzie internazionali sul cessate il fuoco

LUCA MIRONE

SHARM EL-SHEIKH. Il negoziato di Sharm El-Sheikh sul futuro di Gaza è andato avanti anche nel secondo anniversario del massacro del 7 ottobre, data marchiata a fuoco nella coscienza collettiva israeliana. E le prime indicazioni dei mediatori, condivise dalla fazione palestinese, hanno confermato un «clima positivo» nei colloqui indiretti con Israele per trovare un punto di incontro sul piano Trump. Tanto che, secondo i media dello Stato ebraico, l'intesa potrebbe essere firmata entro il week-end, aprendo la strada al ritorno a casa degli ostaggi all'inizio della prossima settimana. Dopo i primi due round a livello tecnico, l'attesa ora si concentra sull'imminente ingresso in campo di negoziatori di più alto livello come l'inviato Usa Steve Witkoff, il premier qatarino ed il capo negoziatore israeliano Ron Dermer.

«Hamas ha accettato cose molto importanti» ed anche «Netanyahu è stato molto positivo», ha sottolineato Donald Trump parlando della sua iniziativa in 20 punti per porre fine a due anni di guerra. «Tutte le parti spingono per un accordo», gli ha fatto eco un portavoce del ministero degli Esteri del Qatar. «Progressi» vengono registrati anche dall'ufficio del premier israeliano, che fa filtrare «ottimismo» ma allo stesso tempo «molta cautela», perché la controparte può «aggiungere ostacoli».

Dal campo di Hamas, rispetto alle richieste Usa, è emerso un sì a «consegnare le armi a un comitato egiziano-palestinese». Resta invece la netta bocciatura all'idea di un «comitato di transizione internazionale» guidato dall'ex premier britannico Blair, odiato in molti Paesi arabi per il suo sostegno alla guerra di George Bush in Iraq. Per la futura «gestione di Gaza» il movimento islamista immagina di «negoziare con l'Anp»: una trattativa, tra le diverse anime palestinesi, che sarebbe parallela a quella condotta con Israele su tutto il resto. La fazione insiste anche su un accordo finale «garantito da Trump e agli altri sponsor» arabi.

Riguardo allo scambio di prigionieri, Hamas chiede prima un cessate il fuoco «per recuperare» i rapiti, «la cui liberazione avverrebbe entro una settimana». Non è chiaro invece se la fazione rinuncerà alla richiesta, ritenuta irricevibile da Israele, di liberare alcuni detenuti di spicco che stanno scontando l'ergastolo, come il «Mandela palestinese» Marwan Barghouti. Hamas tiene il punto anche sul ritiro dell'Idf dalla Striscia: fonti dal Cairo hanno fatto sapere che dovrà essere «completo» una volta che gli ostaggi saranno rilasciati. Israele invece immagina un ritiro progressivo, mantenendo una presenza militare di alcune zone cuscinetto.

Di tutto questo si parlerà oggi a Sharm, con i mediatori egiziani e qatarini (guidati dal premier Mohammed bin Abdulrahman bin Jassim al-Thani) che saranno affiancati da una delegazione turca guidata dal capo dei servizi segreti Ibrahim Kalin, e per gli Usa da Witkoff e Jared Kushner, il genero del presidente con importanti relazioni nella regione. Proprio Trump, incontrando il premier canadese Mark Carney a Washington, ha parlato ancora una volta di «reale possibilità di pace», assicurando che ad accordo raggiunto «faremo tutto il possibile per far sì che tutti lo rispettino».

In serata poi sono arrivati segnali incoraggianti anche da Israele: una fonte a conoscenza delle trattative ha dichiarato a Channel 12 che le autorità «si stanno preparando al rilascio degli ostaggi all'inizio della prossima settimana. Witkoff e Kushner non si fermeranno per più di due o tre giorni e si stima che la firma avverrà entro il weekend, se non ci saranno sorprese».

IL CAPO DELLO STATO

«Il 7 ottobre, una pagina turpe della storia»

YASMIN INANGIRAY

ROMA. Una «pagina turpe della storia». Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, non usa giri di parole per bollare come «vile atto terroristico» l'attentato di Hamas di due anni fa al Nora Festival, in Israele, in cui morirono 1250 persone e ne furono rapite 250. Su un punto poi il presidente della Repubblica è altrettanto netto e cioè l'invito a non confondere il sostegno ai palestinesi con l'antisemitismo: «Quanto avviene a Gaza e i diversi sentimenti che suscita non possono confluire in quello ignobile dell'antisemitismo che, particolarmente nel secolo scorso, ha toccato punte di mostruosa atrocità, e che oggi appare talvolta riaffiorare, fondandosi sull'imbecillità e diffondendo odio».

Nel giorno del secondo anniversario della strage, il Capo dello Stato e con lui tutte le alte cariche istituzionali non hanno mancato di far sentire la vicinanza ad Israele «ai familiari delle vittime e delle persone rapite, che vanno immediatamente liberate», ha scritto Mattarella che ha auspicato un esito positivo dei colloqui in corso in Egitto per arrivare ad una tregua in Medio Oriente.

Mattarella ha invocato la fine degli attacchi di Israele nella Striscia, sottolineando la necessità che Tel Aviv «applichi con pienezza le norme del diritto internazionale umanitario». Alle parole del capo dello Stato fa eco la premier Giorgia Meloni che parla di «crimini indicibili che fanno del 7 ottobre una delle pagine più buie della storia». La presidente del Consiglio sottolinea come «la violenza di Hamas ha scatenato una crisi senza precedenti in Medio Oriente», ma «la reazione militare di Israele è andata oltre ogni principio di proporzionalità, e sta mietendo troppe vittime innocenti tra la popolazione civile di Gaza». La speranza dunque è che non vada sprecata l'opportunità offerta dal piano di pace di Trump «una concreta possibilità di porre fine alla guerra». Speranza che il presidente del Senato, Ignazio La Russa - che nel pomeriggio ha invitato l'Aula di Palazzo Madama ad un minuto di silenzio -, fa propria così come il presidente della Camera Lorenzo Fontana per il quale è fondamentale arrivare ad «una soluzione duratura, per costruire un futuro di convivenza e sicurezza per tutti».

Il dolore vissuto per il 7 ottobre, sottolinea la segreteria del Pd Elly Schlein, è lo stesso «che abbiamo rivissuto ogni giorno, per le decine di migliaia di palestinesi innocenti massacrati dai crimini del governo estremista di Netanyahu, per l'incapacità di far cessare il fuoco e raggiungere un accordo che fermasse la carneficina a Gaza e restituisse gli ostaggi alle famiglie». Per la leader Dem «l'unico vero antidoto al precipitare nuovamente nella spirale della violenza è che si raggiunga un accordo sulla tregua che si sta negoziando in queste ore e che si riconosca pienamente uno Stato palestinese».